

## La «dottrina della scoperta» non è cristiana

Dicasteri per la cultura e l'educazione e per il servizio dello sviluppo umano integrale

*«La “dottrina della scoperta” non fa parte dell'insegnamento della Chiesa cattolica. La ricerca storica dimostra chiaramente che i documenti papali in questione, scritti in un periodo storico specifico e legati a questioni politiche, non sono mai stati considerati espressioni della fede cattolica. Allo stesso tempo, la Chiesa riconosce che queste bolle papali non riflettevano adeguatamente la pari dignità e i diritti dei popoli indigeni». La Nota congiunta sulla «dottrina della scoperta» dei Dicasteri per la cultura e l'educazione e per il servizio dello sviluppo umano integrale, pubblicata il 30 marzo 2023, ha voluto affrontare e risolvere definitivamente la questione della presunta «giustificazione teologica» data dalle autorità ecclesiastiche dell'epoca all'appropriazione delle terre degli indigeni da parte delle potenze coloniali. Il tema era riemerso periodicamente, ma soprattutto di recente in occasione della visita di papa Francesco in Canada (Regno-doc. 17,2022,532). La Nota ora pubblicata chiarisce anche che grazie a «un rinnovato dialogo con i popoli indigeni, soprattutto con quelli che professano la fede cattolica», la Chiesa ha acquisito «una maggiore consapevolezza delle loro sofferenze, passate e presenti, dovute all'espropriazione delle loro terre, che considerano un dono sacro di Dio e dei loro antenati, e alle politiche di assimilazione forzata, promosse dalle autorità governative del tempo, volte a eliminare le loro culture indigene».*

*Stampa (30.3.2023) da sito web [www.vatican.va](http://www.vatican.va). Cf. Regno-att. 8,2023,219; Regno-doc. 7,2019,245 e infografica su Regno-doc. 17,2022,534.*

**1.** Fedele al mandato ricevuto da Cristo, la Chiesa cattolica si sforza di promuovere la fraternità universale e il rispetto della dignità di ogni essere umano.

**2.** Per questo motivo, nel corso della storia i papi hanno condannato gli atti di violenza, oppressione, ingiustizia sociale e schiavitù, compresi quelli commessi contro le popolazioni indigene. Ci sono stati anche numerosi esempi di vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici che hanno dato la loro vita in difesa della dignità di quei popoli.

**3.** Allo stesso tempo, il rispetto per i fatti della storia richiede il riconoscimento della debolezza umana e dei fallimenti dei discepoli di Cristo in ogni generazione. Molti cristiani hanno commesso atti malvagi contro le popolazioni indigene per i quali i papi recenti hanno chiesto perdono in numerose occasioni.

**4.** Ai nostri giorni un rinnovato dialogo con i popoli indigeni, soprattutto con quelli che professano la fede cattolica, ha aiutato la Chiesa a comprendere meglio i loro valori e le loro culture. Con il loro aiuto, la Chiesa ha acquisito una maggiore consapevolezza delle loro sofferenze, passate e presenti, dovute all'espropriazione delle loro terre, che considerano un dono sacro di Dio e dei loro antenati, e alle politiche di assimilazione forzata, promosse dalle autorità governative del tempo, volte a eliminare le loro culture indigene. Come ha sottolineato papa Francesco, le loro sofferenze costituiscono un forte richiamo ad abbandonare la mentalità colonizzatrice e a camminare con loro fianco a fianco, nel rispetto reciproco e nel dialogo, riconoscendo i diritti e i valori culturali

## Sinodo dei vescovi: innovazioni

**Il 26 aprile, nel corso di un «punto stampa» sulla composizione della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi (4-29 ottobre 2023), la Sala stampa della Santa Sede ha reso nota la decisione di papa Francesco di modificare la composizione dell'Assemblea del Sinodo dei vescovi, ampliando il numero dei membri non vescovi e conseguentemente il diritto di voto. Il documento diffuso nell'occasione è reperibile sul sito web [synod.va](http://synod.va) ([bit.ly/3Hj8ePm](http://bit.ly/3Hj8ePm)). Qui pubblichiamo alcuni stralci relativi alle novità introdotte e al loro significato.**

2. Quali sono le novità della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi? Anche per la XVI Assemblea generale ordinaria, la normativa vigente continua a far capo alla costituzione apostolica *Episcopalis communio* con alcune modifiche e novità, relative alla composizione dell'Assemblea e la tipologia dei partecipanti, che si giustificano nel contesto del processo sinodale, senza cambiare tuttavia la natura episcopale dell'Assemblea.

1° *modifica*. Anche le (arci)diocesi che non fanno parte di una conferenza episcopale potranno eleggere un vescovo.

2° *modifica*. Non sono più presenti i dieci chierici appartenenti a istituti di vita consacrata, eletti dalle rispettive organizzazioni che rappresentano i superiori generali. Vengono sostituiti da cinque religiose e cinque religiosi appartenenti a Istituti di vita consacrata, eletti dalle rispettive organizzazioni che rappresentano le superiori generali e i superiori generali. In quanto *membri* hanno diritto di voto.

3° *modifica*. Non ci sono più gli uditori, ma si aggiungono altri 70 *membri non vescovi* che rappresentano altri fedeli del popolo di Dio [sacerdoti, consacrate(i), diaconi, fedeli laici] e che provengono dalle Chiese locali. Vengono scelti dal papa da un elenco di 140 persone individuate (e non elette) dalle cinque Riunioni internazionali di conferenze episcopali (CELAM, CCEE, SECAM, FABC, FCBCO), dall'Assemblea dei patriarchi delle Chiese orientali cattoliche e, in modo congiunto, dalla Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti e dalla Conferenza dei vescovi cattolici del Canada (20 per ognuna di queste realtà ecclesiali). Si è seguita la ripartizione territoriale adottata per la celebrazione delle assemblee sinodali continentali della tappa continentale. Si chiede che il 50% di loro siano donne e che si valorizzi anche la presenza di giovani. Nella loro individuazione si tiene conto non solo della loro cultura generale e della loro prudenza, ma anche della loro conoscenza, teorica

e pratica, oltre alla loro partecipazione a vario titolo nel processo sinodale. In quanto *membri* hanno diritto di voto.

Inoltre, oltre ai 70 *membri non vescovi* di cui sopra è opportuno ricordare che, anche tra i *membri di nomina pontificia*, sarà possibile avere *membri non-vescovi*.

4° *modifica*. I rappresentanti dei dicasteri che parteciperanno, sono quelli indicati dal santo padre.

(...)

7. Qual è dunque il significato dell'inclusione di *non-vescovi* tra i *membri dell'Assemblea sinodale*? Cambia dunque la natura episcopale dell'Assemblea?

(...) Il santo padre ha approvato, il 17 aprile 2023, l'estensione della partecipazione all'Assemblea sinodale a «non vescovi» (presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati, laici e laiche). Questa scelta si pone in continuità con la progressiva appropriazione della dimensione sinodale costitutiva della Chiesa e con la conseguente comprensione delle istituzioni attraverso cui essa si esercita.

(...) Questa decisione rinforza la solidità del processo nel suo insieme, incorporando nell'Assemblea la memoria viva della fase preparatoria, attraverso la presenza di alcuni di coloro che ne sono stati protagonisti, restituendo così l'immagine di una Chiesa-popolo di Dio, fondata sulla relazione costitutiva tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale, e dando visibilità alla relazione di circolarità tra la funzione di profezia del popolo di Dio e quella di discernimento dei pastori. Grazie a una migliore integrazione con la fase preparatoria, l'Assemblea rende concreto l'auspicio che essa possa «diventare espressione della collegialità episcopale all'interno di una Chiesa tutta sinodale» (Francesco, *Discorso* nel 50° del Sinodo).

È dunque nel registro della memoria che si iscrive la presenza dei non vescovi, e non in quello della rappresentanza. In questo modo la specificità episcopale dell'Assemblea sinodale non risulta intaccata, ma addirittura confermata. Lo mostra innanzi tutto il rapporto numerico tra vescovi e non vescovi, risultando questi ultimi meno del 25% del totale dei *membri dell'Assemblea*. Ma soprattutto lo evidenziano le modalità di designazione dei non vescovi: essi infatti non sono eletti da un qualche *demos* o *coetus*, di cui assumerebbero la rappresentanza, ma sono nominati dal santo padre su proposta degli organi attraverso cui si realizza la collegialità episcopale a livello di aree continentali, radicando la loro presenza nell'esercizio del discernimento dei pastori.

di tutti gli individui e i popoli. A questo proposito, la Chiesa s’impegna ad accompagnare i popoli indigeni e a promuovere gli sforzi volti a favorire la riconciliazione e la guarigione.

**5.** È in questo contesto di ascolto dei popoli indigeni che la Chiesa ha sentito l’importanza di affrontare il concetto denominato «dottrina della scoperta». Il concetto giuridico di «scoperta» è stato dibattuto dalle potenze coloniali a partire dal XVI secolo e ha trovato particolare espressione nella giurisprudenza ottocentesca dei tribunali di diversi paesi, secondo cui la scoperta di terre da parte dei coloni concedeva il diritto esclusivo di estinguere, mediante acquisto o conquista, il titolo o il possesso di quelle terre da parte delle popolazioni indigene. Alcuni studiosi hanno sostenuto che la base della suddetta «dottrina» si trovi in diversi documenti papali, come le bolle *Dum diversas* (1452), *Romanus pontifex* (1455) e *Inter caetera* (1493).

**6.** La «dottrina della scoperta» non fa parte dell’insegnamento della Chiesa cattolica. La ricerca storica dimostra chiaramente che i documenti papali in questione, scritti in un periodo storico specifico e legati a questioni politiche, non sono mai stati considerati espressioni della fede cattolica. Allo stesso tempo, la Chiesa riconosce che queste bolle papali non riflettevano adeguatamente la pari dignità e i diritti dei popoli indigeni. La Chiesa è anche consapevole del fatto che il contenuto di questi documenti è stato manipolato a fini politici dalle potenze coloniali in competizione tra loro, per giustificare atti immorali contro le popolazioni indigene, compiuti talvolta senza l’opposizione delle autorità ecclesiastiche. È giusto riconoscere questi errori, riconoscere i terribili effetti delle politiche di assimilazione e il dolore provato dalle popolazioni indigene, e chiedere perdono. Inoltre, papa Francesco ha esortato: «Mai più la comunità cristiana potrà lasciarsi contagiare dall’idea che una cultura sia superiore alle altre, o che sia legittimo ricorrere a modi di coercizione degli altri».

**7.** Senza mezzi termini, il magistero della Chiesa sostiene il rispetto dovuto a ogni essere umano. La Chiesa cattolica ripudia quindi quei concetti che non riconoscono i diritti umani intrinseci dei popoli indigeni, compresa quella che è diventata nota legalmente e politicamente come «dottrina della scoperta».

**8.** Numerose e ripetute dichiarazioni della Chiesa e dei papi sostengono i diritti dei popoli indigeni. Ad esempio, nella bolla *Sublimis Deus* del 1537, papa Paolo III scrisse: «Definiamo e dichiariamo (...) che (...) i detti indiani e tutti gli altri popoli che in seguito saranno scoperti dai cristiani non devono in alcun modo essere privati della loro libertà o del possesso dei loro beni, anche se non sono di fede cristiana; e che possono e devono, liberamente e legittimamente, godere della loro libertà e del possesso dei loro beni; né devono essere in alcun modo ridotti in schiavitù; se dovesse accadere il contrario, sarà nullo e non avrà alcun effetto».

**9.** Più recentemente, la solidarietà della Chiesa con i popoli indigeni ha dato origine al forte sostegno della Santa Sede ai principi contenuti nella *Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni*. L’attuazione di questi principi migliorerebbe le condizioni di vita e aiuterebbe a proteggere i diritti dei popoli indigeni, oltre a facilitare il loro sviluppo nel rispetto della loro identità, lingua e cultura.

#### ERRATA CORRIGE

Nell’ultimo numero di «Documenti», *Regno-doc.* 7,2023,193, in riferimento alle associazioni internazionali di fedeli riconosciute dalla Santa Sede si è rinvio a un elenco contenuto in una pagina del sito web [www.vatican.va](http://www.vatican.va) non aggiornata. Il Repertorio corretto si trova invece sul sito del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: [bit.ly/41Wbvfe](http://bit.ly/41Wbvfe).